

MICHELE SARFATTI

Ora che il fumo dell'esplosione giornalistica si è diradato, possiamo finalmente provare a riordinare le notizie sulla Shoah in Italia contenute nei documenti degli archivi statunitensi. Questo riordino va fatto con grande cautela, poiché siamo in presenza non di documenti originali tedeschi bensì di loro decrittazioni incomplete e tradotte in inglese. Tuttavia le notizie e i rari testi diffusi meritano alcune prime considerazioni. Queste concernono quattro ambiti tematici. Il primo di essi è la data di introduzione della Shoah in Italia. E da tempo noto che arresti, eccidi e deportazioni ebbero inizio, in modo parziale e disorganico, già pochi giorni dopo l'8 settembre 1943 (Merano, Meina, Borgo San Dalmazzo, ecc.) e che tra i documenti del processo di Norimberga è conservata una circolare emanata il 23 settembre dalla Direzione generale per la sicurezza del Reich (Rsha) in accordo col ministero degli Esteri tedesco nella quale gli ebrei italiani erano ormai classificati «immediatamente» deportabili. I nuovi documenti sembrerebbero contenere arricchimenti di sicuro interesse ma non sorprendenti. Il secondo ambito concerne l'inizio delle azioni programmate della Shoah. Da tempo erano noti vari documenti concernenti la preparazione e l'attuazione della prima retata del Rsha, a Roma il 16 ottobre 1943 (1259 arrestati, 1023 deportati ad Auschwitz il 18 ottobre, 17 sopravvissuti), quali ad esempio l'ordine preparatorio inviato il 24 settembre dal Rsha a Kappler, la relazione finale che menzionava l'arrivo a Roma all'inizio di ottobre di Dannecker, incaricato di gestire quella e le successive deportazioni, e altri documenti ancora. Riguardo a tutto ciò, i nuovi documenti sembrereb-

C u l t u r @



Gli ebrei romani si potevano salvare? Domande dai documenti Usa

bero contenere una sola vera notizia: il riferimento al fatto che la prima retata avrebbe dovuto aver luogo a Napoli e che ciò fu reso impossibile dalla situazione della città (il documento è uno dei pochi riprodotti in allegato a un articolo di www.CNNItalia.it del 30 giugno; va tenuto presente che esso si riferisce ai

giorni a cavallo della liberazione di quella città). Pertanto sembra che non si potrà più affermare (come invece anche chi scrive ha recentemente fatto) che i nazisti «scelsero» di attuare a Roma la prima retata organizzata dal Rsha.

Il terzo ambito concerne il ruolo attivo delle au-

torità della nuova amministrazione fascista repubblicana: secondo www.CNNItalia.it del 30 giugno e «Repubblica» del 1° luglio, «oggi si sa che la retata dei mille ebrei romani avvenne con la piena approvazione del maresciallo Rodolfo Graziani».

L'ultima questione è in realtà la più rilevante e di-

scende dal fatto che questi documenti - e in particolare quelli sulla deportazione degli ebrei di Roma - sono trascrizioni di messaggi tedeschi effettuate dal controspionaggio alleato. Così oggi sappiamo che alcuni operatori inglesi seppero il 6 (o forse il 7) ottobre che la polizia tedesca di Roma aveva comunicato il 6 a Berlino di aver ultimato i preparativi della retata: «Office preparations for action in Rome have been concluded» (la frase è contenuta nel documento già citato relativamente a Napoli). Da questa consapevolezza deriva una serie quasi infinita di domande. Gli operatori informarono o no i propri governanti? E quando trasmisero la notizia ai propri colleghi di Washington? E questi informarono i loro governanti? E Mosca? E il governante informato agì o non agì? Se no, perché? Se sì, in che modo? Contattò qualcuno a Roma (di qua e di là dal Tevere)? Se no, perché? E ancora: nella settimana immediatamente precedente la retata, si verificò o no uno specifico aumento delle fughe di ebrei dalle proprie abitazioni? Se sì, esso può essere riferito a un intervento originato dalla suddetta decrittazione? Quanti arresti avvennero nel ghetto e quanti fuori? In quanti casi gli arrestatori entrarono in case ormai abbandonate dagli ebrei? Si tratta di domande talora non nuove, ma che ora si impongono con maggiore forza.

Occorrerà tornare negli archivi (statunitensi, inglesi e soprattutto italiani e vaticani), riprendere in mano centinaia di documenti e testimonianze. È un lavoro complesso e lungo; ma merita di essere svolto. Anche per cercare di dare una seria risposta a una stramaledettissima domanda: la responsabilità dell'abbattimento di quelle vite ricade solo sui «killer» nazisti e sui «pali» fascisti?

STORIA

Pistoia: la «possente voce» della sua sirena

MANUELA TRINCI

A Pistoia, L'Unità on Line - da qualche mattina - è arrivata in edicola. Pistoia, scriveva Piero Bigongiari, è una città rocciosa; una città fedele a se stessa (...) alle sue origini e alle sue fortune e sfortune storiche. Ma essere fedele a se stessa non significa conservarsi per sfogliare un album di fotografie. No, non c'è immobilismo, rigidità, nostalgia. Città della Resistenza e terra di partigiani, dal dopoguerra ad oggi

non ha conosciuto cedimenti o tradimenti, è rimasta - sfidando l'anacronismo del termine - una città «rossa». Per questo, ma non solo per questo, giacché la memoria è qualcosa di profondo, che sta aggrappato alle viscere di ognuno di noi, le reazioni alla chiusura dell'Unità sono state immediate: stampare il giornale on line e appenderlo alla bacheca della Federazione D.S. in Corso Gramsci, diffondere i comunicati della Associazione Viva L'Unità, programmare nei vari festival dell'U-

nità serate a sostegno del giornale e dei lavoratori in lotta. Alla distribuzione dei volantini e alla stampa del giornale ha corrisposto una reazione autentica della gente. Era da molto tempo che non si vedeva una mobilitazione così forte: per dei posti di lavoro, certo, ma anche per un ideale alto, per una intollerabile offesa alla storia di cui è invece doveroso conservare memoria. La sirena delle vecchie officine metalmeccaniche della San-Giorgio non si era sentita, a Pistoia, per anni: gli anni

della guerra. E in molti temevano lo spettro della fame e della disoccupazione.

Ma subito dopo la Liberazione, una mattina, improvvisamente fu di nuovo udita la «sua possente voce». Rivolgendo gli sguardi verso la ciminiera dove era ubicata la sirena fu allora possibile vedere un grande getto di vapore che si allargava nel cielo.

Quando il fischio cessò, un omino piccolo piccolo, un partigiano, apparve sul culmine della ciminiera sventolando una bandiera

rossa. Era il segnale di una lotta vinta e della ripresa delle attività. Impossibile oggi, con questo passato alle spalle, arrendersi. E L'Unità torna in edicola, l'edicola del Canto al Bali, a due passi dalla piazza del Duomo. Una copia esposta e una in lettura, non in vendita, ma chiunque, da oggi sino al momento in cui riprenderanno le pubblicazioni, potrà di nuovo sfogliare il giornale.

È un augurio, o giornalmisticamente parlando, un'anticipazione!



BORSA

Milano si salva
in chiusura

Poteva finire peggio la giornata a Piazza Affari, almeno a giudicare dalla piega presa dagli indici nel pomeriggio che, anticipando la partenza in ribasso di Wall Street, sono arrivati a perdere oltre il 2% col Mibtel sceso sotto i 31 mila punti, come non accadeva dal maggio scorso. La parziale ripresa di New York, in particolare del Dow Jones, ha consentito di limitare i danni: il Mibtel ha lasciato sul terreno l'1,61% e il Mib 30 l'1,62%. Pesante anche il resto d'Europa, capitanato da Parigi (-2,68%), in attesa dei dati sulla disoccupazione Usa che verranno diffusi domani. I listini sono penalizzati da vendite sui tmt e sulle banche, attività che ha fatto salire i volumi a 3.519 mln di euro (6.814 mld di lire). Nel quadro generale sconcertante non sono mancati però titoli in ottima forma, come Eni che ha ritoccato il massimo dell'anno salendo fino a 6,29 euro, in vista del buy back, per terminare a 6,2 euro (+0,62%). Idem Ras che sfonda per la prima volta quota 13,15 euro e si rivela star del Mib 30 chiudendo in rialzo del 2,03%. Si sgonfia, invece, il terzo titolo guida riuscito a migliorare il record proprio in una seduta negativa come questa. E Intesa, che cede però sul finale lo 0,57% a 4,72 euro. Campo di battaglia nelle tlc: Seat perde il 3,24%, Telecom il 2,76%, Tecno il 2,61%, Olivetti il 2,55% e Tim l'1,94%, scavalcate in negativo dalle rnc (-3,36%). L'incidenza dei telefonici è collegata ai volumi, che vedono in testa Tim con 555,8 mln di euro, surclassando Eni (373,7).

€ **LAVORO** **CONOMIA** **MERCATI** **RISPARMIO**

La Ue indaga su Microsoft

Monti: c'è abuso di posizione dominante



ROMA L'Unione Europea ha aperto un'indagine su Microsoft per «presunto abuso di posizione dominante nel settore dei sistemi operativi per i personal computer»: l'accusa al colosso guidato da Bill Gates è quella di agire per rafforzare la sua posizione nel mercato del software per server. Un portavoce del commissario europeo alla Concorrenza, Mario Monti, ha fatto sapere che Microsoft avrà due mesi di tempo per rispondere alle contestazioni che hanno preso il via da una denuncia presentata dalla società statunitense Sun Microsystems, concorrente di Microsoft.

Se Microsoft non dovesse soddisfare le richieste di chiarimento avanzate dall'Unione Europea, la Commissione potrebbe imporre al colosso statunitense del software una multa che potrebbe superare il 10% delle entrate; tuttavia non si è mai verificato che una penale così alta sia stata comminata ad una impresa per violazione delle norme antitrust. La presa di posi-

zione di Bruxelles giunge a distanza di qualche mese dalla decisione della magistratura americana di dividere in due la società di Bill Gates per abuso di posizione dominante.

La Commissione Europe a considera «di importanza capitale» il settore in cui si sarebbe verificato l'abuso di posizione dominante da parte di Microsoft, «poiché - spiega l'esecutivo comunitario - i sistemi di sfruttamento per i server costituiscono un settore strategico nella mondializzazione del mercato dell'informatica e del commercio elettronico». Bruxelles, in una nota, ricorda che Microsoft possiede circa il 95% del mercato dei sistemi operativi per pc, settore in cui ha «una posizione dominante indiscutibile». «Non tollereremo che una posizione dominante su un mercato venga estesa a mercati adiacenti attraverso pratiche concorrenziali e con il pretesto della protezione del diritto d'autore», afferma in una nota il commissario Mario Monti.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Silvio Scaglia conosce bene i suoi competitor, per questo preferisce abbandonare la corsa rutilante all'Umts. La rinuncia di e.Biscom a partecipare a Dix.it o Ipse che sia (i due nomi con cui si è battezzata la cordata guidata oggi da Acea-Telefonica) non deriva tanto dalle migliaia di miliardi necessarie per essere della partita (che sono circa 10mila, contando prezzo della concessione e investimenti per infrastrutture), quanto dalle sottili disposizioni studiate dall'Authority per l'ingresso di nuovi operatori. Non solo il Garante ha stabilito che tra otto anni (troppo pochi per e.Biscom) potrà salire sul ring anche l'operatore virtuale, cioè un soggetto che non ha speso nulla né per licenza né per infrastrutture, che affitterà la rete a un «prezzo» stabilito in accordo con l'Authority. In più

PRIMO PIANO

Addio di e.Biscom alla gara Umts

«Svantaggiati i nuovi operatori»

c'è anche la figura del «seller», una fattispecie difficile da inquadrare per i non addetti ai lavori. In sostanza un titolare della licenza potrà vendere a qualcun altro la possibilità di offrire prodotti di seconda scelta. È come il caso di Rinascente e Upim, con punti vendita di lusso e altri più popolari. Insomma, l'arena dei telefonici di terza generazione potrebbe affollarsi molto, a tutto vantaggio dei più forti (cioè quelli che già hanno una licenza Gsm).

Ecco perché Scaglia, a cui già una volta con Omnitel è toccato in sorte di attaccare il granitico monopolio Telecom (e quindi sa bene che significa) oggi

decide di lasciare. Assieme a lui se ne vanno dalla pista Aem e Pirelli, anch'esse schierate nella squadra Ipse. I nuovi leader della cordata, però, non mostrano troppe preoccupazioni per il destino dello schieramento. «Certamente queste de-

cisioni fanno riflettere - dichiara al Gr1 l'amministratore delegato di Acea Paolo Cuccia - il consorzio è costituito dalle migliori realtà italiane ed internazionali. Ricordiamo che sono con

//
Per Paolo Cuccia
la cordata
non è
indebolita
dalle
defezioni
//

noi i gruppi Telefonica e Sonera. Atlanet è la prima realizzazione di una joint-venture nella telefonia fissa insieme con la Fiat e Ifil. Gli altri partecipanti sono di calibro». Insomma, la ex municipalizzata romana annuncia una prodigiosa corazzata, armata

dei potenti mezzi finanziari di Ifil-Fiat e della forte alleanza di Telefonica. Quanto a Sonera, la sua partecipazione non è affatto scontata. «Non abbiamo ancora deciso se concorreremo con

Ipse. Stiamo negoziando con più parti in Italia», ha fatto sapere ieri Pirjo Kekalainen-Torvinen, l'avicepresidente del gruppo svedese per lo sviluppo internazionale. Anche i tre pretendenti Finmeccanica, Edisontel e Fs stanno ancora valutando l'ingresso. I primi due sarebbero più sicuri delle Ferrovie, che a quanto pare starebbe trattando con più d'uno. Invece Planetnetwork e Securfin confermano l'adesione a Ipse assieme a Banca di Roma.

Se Ipse si prepara, Andala (Tiscali, Cir, San Paolo, Hdp-Rcs, Pino venture e Rothschild Italia). Si sa che l'enfant prodige Renato Soru assieme al manager Franco Bernabè cercano un partner straniero. Fino a ieri sembrava quasi fatta con il panzer Deutsche Telekom, visti i trascorsi tra Bernabè e Ron Sommer. Ieri sembrava invece che fosse avvantaggiato Hutchison Whampoa. In ogni caso la situazione è ancora aperta.



Record di promossi alla maturità

È la percentuale più alta degli ultimi 10 anni. Ma i cervelloni sono al Sud

ROMA Quella del 1999-2000 è un'annata da incorniciare per gli studenti della maturità. Con il 96,3% di promozioni, infatti, si è avuta la più alta percentuale di promossi degli ultimi dieci anni. A favorire questo boom di promozioni sono stati soprattutto gli istituti magistrali, professionali e tecnici, che hanno stabilito il record del decennio, mentre i licei classico e scientifico, pur non registrando promozioni record, hanno confermato gli ottimi livelli già raggiunti negli scorsi anni. Nel totale rispetto allo scorso anno c'è stato un incremento dei promossi in percentuale dell'1,7%.

I dati dimostrano la validità della nuova formula introdotta nell'esame del 1999. Il maggior numero di diplomati, si è registrato al sud, 97%, anche se le promozioni sono abbastanza omogenee sul territorio. I cervelloni abitano per la maggior parte nei licei classici statali: qui il 13,2% degli studenti si è diplomato con il massimo dei voti: 100 centesimi.

Il voto più gettonato invece si trova nella fascia tra il 61 e il 70 che è stato meritato dal 29,8% degli studenti. Ci sono alcune classi di studenti in cui nessuno ha meritato il massimo dei voti: i privatisti del liceo scientifico, quelli degli istituti magi-



strali, tecnici e d'arte e i diplomati negli istituti professionali, licei artistici e istituti d'arte non statali.

Circa il 55% degli esaminati ha conseguito il diploma con una votazione compresa fra 61 e 80 centesimi, il 12% con 60 (11,1% nelle statali), poco meno del 7% ha ottenuto la votazione massima di 100, il restante 26% ha ottenuto una votazione compresa fra 81 e 99 centesimi. Le votazioni migliori riguardano i licei classici e scientifici mentre negli istituti professionali, tecnici e d'arte un numero contenuto di studenti ha ottenuto livelli di eccellenza.

AL SUD: spetta al sud il record dei promossi

all'esame di maturità con una percentuale del 97%. Segue il nord con il 96% ed è ultimo il centro con il 95,2%. Il maggior numero di promossi è stato registrato nei licei classici statali del centro con il 99,5% dei promossi. **NEI LICEI:** la percentuale maggiore di «maturi» si è riscontrata nell'istruzione classica, scientifica con rispettivamente il 98,7%, 98,4%. Mentre la media più bassa appartiene ai licei artistici con il 94,6%. **PERFORMANCE MIGLIORI NELLA SCUOLA STATALE:** i risultati migliori e più omogenei in tutti gli indirizzi della maturità, dice il rapporto della Pubblica Istruzione, si sono registrati nella scuola statale: il liceo

classico statale ha fatto un plein con il 99,3% dei promossi. Mentre nella scuola non statale la percentuale di promossi scende anche al di sotto del 90%, come nel caso dell'istruzione tecnica con l'87,2% dei maturati. Il record negativo si registra tra i privatisti che hanno affrontato la licenza scientifica: sono stati promossi in una percentuale di poco superiore al 60%. **SEMPRE IN CODA I PRIVATISTI:** circa il 30% dei candidati privatisti non è riuscito a superare l'esame di maturità e di quelli che lo hanno superato il 73,5% non è riuscito a prendere un voto superiore a 70 centesimi. Solo lo 0,4% ha totalizzato il risultato massimo di 100 centesimi.

IN BREVE

Concorsi truccati A Caserta si rischia il blocco degli orali

Potrebbe essere il ricorso di una ragazza di Mondragone a bloccare le prove orali del concorso a cattedra per le scuole elementari a Caserta. La candidata, che non ha superato la prova scritta, ha chiesto entro i limiti di tempo prescritti di visionare il suo elaborato, ma non ha mai ottenuto risposta. Per questo si è rivolta allo Snals, che attraverso un legale ha tentato inutilmente di rintracciare il tema della ragazza. Candidata e avvocato intendono perciò inoltrare ricorso al Tar e ottenere di cercarlo tra tutti gli altri elaborati.

«Mamme sciagurate» All'estero crolla il mito della chioccia

Stanno cambiando pelle le mamme italiane e la metamorfosi disorienta. Soprattutto gli osservatori stranieri. Il tedesco Stern è a corteo di etichette per le italiane madri di nuova generazione, apprensive ancora, ma a modolo: «Si fanno prendere dal panico se il bambino ha il singhiozzo - osserva perplesso il settimanale - ma poi portano il figlio all'asilo in motorino incuranti dei pericoli». Più confuso l'articolista dell'inglese The Independent. Sempre secondo quanto riportato dall'Espresso, il quotidiano d'oltremare attacca le mamme italiane per la loro incapacità di rilassarsi, di cui prime vittime sono i bambini.

Ha un tumore denuncia la Motorola Colpa del telefonino

Chris Newman ha chiesto 800 milioni di dollari (1.600 miliardi di lire) alla Motorola. Motivo: ha un tumore al cervello, ed è certo che a provocarlo sia stato il telefonino costruito dal gigante dell'elettronica, che ha usato con grande frequenza per sei anni. La denuncia, presentata presso un tribunale di Baltimora (Maryland), se la prende anche con la Verizon, l'azienda che fornisce il servizio di telefonia cellulare. Il tumore, maligno, è stato scoperto nel 1998 dietro l'orecchio destro di Newman, che è un medico. Per il suo avvocato non ci sono dubbi, è stato causato dall'uso assiduo del telefonino: «A causa del suo lavoro, era costantemente in contatto con i pazienti», ha affermato l'avvocato Joanne Suder. Un portavoce della Motorola in Illinois ha detto di non aver ancora visto la denuncia.

ROMA È il nuovo millennio delle biotecnologie e della scienza della nutrizione e dell'universo ed anche le nuove specializzazioni previste dalla riforma universitaria si allineano a quest'ottica. Oggi, al termine del Consiglio dei ministri, a Palazzo Chigi Giuliano Amato e il ministro della ricerca scientifica Zecchino presenteranno alla stampa la riforma degli atenei che introduce in Italia le lauree triennali. In apertura, la firma del ministro al decreto. Questo tipo di laurea offrirà agli studenti una formazione generale e professionale e il secondo livello di studi, la laurea specialistica biennale costituirà il «percorso di qualità».

Vengono ridotte a 100 (da 104) le «classi» (o contenitori di corsi di laurea). Stesse classi, fra cui quelle ri-

Al via la laurea triennale

Oggi sarà presentata la riforma: meno classi, più specializzazione

guardanti la storia sono state «accorpate» e «scienze e criminologiche applicate» ha ricevuto la bocciatura dal Consiglio universitario nazionale. Il decreto con la firma del ministro sarà quindi vagliato dalla Corte dei Conti e nell'arco di diciotto mesi sarà attivo.

Gli studenti già in corso potranno far valere i «vecchi» esami con il sistema in credito per la nuova laurea oppure restare nel vecchio orientamento degli studi. Quanto ai fuori corso, avranno la chance di «concludere» la loro attività universitaria

con un titolo triennale. La novità della riforma riguarda appunto le «classi» che sostituiranno le facoltà, riunendo materie comuni a diverse facoltà e in tutto saranno 40. Il curriculum scolastico sarà valutato in «crediti» che calcoleranno le ore di didattica e quelle di studio. Un credito corrisponde a 25 ore e per una laurea triennale ne occorrono complessivamente 180, sessanta all'anno.

E al Politecnico di Milano nasce un nuovo corso: la laurea in «Ingegneria del trattamento delle superfici», che fa capo al più ampio

ramo di ingegneria dei materiali, e partirà nel mese di settembre. È un corso della durata di tre anni, definito secondo la recente riforma Zecchino laurea professionalizzante. Il corso è stato fortemente voluto dal mondo industriale. Le aziende che si occupano di trattamento delle superfici (verniciatura industriale, lavaggio industriale, galvanica e zincatura) lamentano infatti una forte carenza di tecnici specializzati. Per le società poi risulta talvolta troppo dispendioso accollarsi l'onere di completare la formazione dei neoassunti.



Stragi, è scontro tra Amato e il Polo

Ds e centrosinistra col premier: «Parole di alto valore morale»

ROMA Il centrodestra non perde occasione per attaccare Amato e il governo: anche la questione delle responsabilità dello Stato sui depistaggi e sui silenzi sull'attentato del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna e sulle altre stragi di questi decenni diventa materia di «quotidiana» polemica politica. Il presidente del Consiglio si è detto «umiliato» per le connivenze e le bugie di Stato? Apriti cielo. Francesco Cossiga avvia il coro degli attacchi: «Sono ormai abituato a questi umanamente disprezzabili rituali di speculazione su morti e lutti», afferma l'ex presidente del Consiglio, ex capo del governo ed ex ministro dell'Interno.

Secondo Cossiga «la speranza di essere il leader di questo pasticciato sinistra-centro» ha risvegliato «aspetti fanciuleschi del suo carattere che lo inducono per una captatio di consenso ad essere servile». Cossiga ne ha anche per il presidente dell'Associazione Parenti delle vittime, Bolognesi, e si dice ormai abituato «a questi umanamente tragici e politicamente disprezzabili rituali di speculazione su morti e lutti».

Dopo Cossiga, ecco il capogruppo dei deputati forzisti Giuseppe Pisano: «La folla che ha fischiato a Bologna merita rispetto. Ne merita meno Amato, che ha cercato di imbonirla contraddicendo anche il suo passato politico pur di conquistare benemerite a sinistra». E Vincenzo Ruggero Manca, Forza Italia: «Un Presidente del Consiglio deve riservare solo alle istituzioni competenti (Commissione stragi e magistratura) esternazioni relative alla verità politica e a quella giudiziaria».

Critico anche Antonio Di Pietro, che com'è noto avversa da tempo Amato: «Venire a dire candidamente - dichiara l'ex pm ai microfoni di Radio radicale - ed in modo apparentemente illibato, come ieri ha fatto a Bologna, che il silenzio di Stato è una vergogna ci fa chiedere: Amato dov'era? Sulla luna...?».

Ma è l'unica voce stonata nel centrosinistra. Il gesto di Amato è accolto positivamente da Pietro

Folena, coordinatore della segreteria dei Ds: «Le parole del Presidente del Consiglio le ritengo un atto di discontinuità, di rottura, di enorme valore civile e morale. Amato si è reso protagonista di un fatto politicamente importante e profondamente emozionante: ha detto parole che milioni di donne e di uomini di questo Paese attendevano da troppi anni».

Sulla stessa lunghezza d'onda Arturo Parisi, presidente dei Democratici: «Penso che le parole che ha usato il presidente Amato - afferma ai microfoni del Gr3 - siano parole sacrosante e debbano essere valutate per quello che significano. Ogni discorso che è relativo al passato e a chi lo pronuncia è assolutamente fuori luogo. Noi dobbiamo stare a quello che lui ha detto e sono parole che condivido totalmente». Positive anche le

valutazioni del Pdcì e dei Verdi. Ma è lo stesso Amato a tornare in campo contro Cossiga e il Polo. E in un'intervista all'"Avanti della domenica" afferma: «Sono critiche che francamente non capisco... Io ho parlato di connivenze, bugie e menzogne che venivano dall'interno dello Stato. Ebbene, su Ustica, bugie furono dette anche a me quando ero sottosegretario alla presidenza nel 1985 e me ne occupavo su sollecitazione del presidente Cossiga. Di queste e di altre bugie fornisce prove irrefutabili l'ordinanza del giudice Priore. Quanto alla strage di Bologna, i depistaggi che intervennero sono ormai attestati con sentenza. Proprio chi allora rappresentava lo Stato - conclude Amato - ha il dovere di esprimere almeno il proprio rammarico. E questa non è davvero demotizzazione».



«La verità giudiziaria purtroppo non aiuta a capire meglio chi sono i mandanti delle trame eversive. Da questo punto di vista le parole di Amato, che paradossalmente possono apparire critiche, in realtà ammettono che parti dello Stato e dei governi che si sono succeduti erano convinte che, in nome dell'anticomunismo, tutto fosse lecito, anche la violenza. Queste strategie non nascevano qui. Penso a quello che è accaduto in Cile e, ancora prima, nella Grecia dei colonnelli. Personaggi come Delle Chiaie, un protagonista degli anni bui, hanno conosciuto bene queste due realtà e comunque non si muovevano solo in Italia ma su scenari eversivi più ampi».

Ma perché è tanto difficile conoscere questi aspetti della nostra storia?

«La Commissione stragi ha cominciato a lavorare troppo tardi con l'intensità attuale e sta scoprendo documenti di grande importanza anche perché ha avuto a che fare con un governo che non l'ha ostacolata. Ora abbiamo un problema: conoscere meglio gli archivi dei carabinieri. Un maresciallo in servizio presso un paese toscano di 1500 anime ha scoperto che esistevano 5000 fascicoli personali e ha presentato una denuncia. Un tribunale militare l'ha sospeso per due mesi, come prima reazione non sembra molto incoraggiante».

Se questa attività dei Carabinieri suscita perplessità, non era meglio aspettare prima di promuovere il quarto corpo d'armata?

«Sulla riforma io qualche riserva l'ho avuta, ma devo dire che non l'ho ostacolata perché ritengo fondamentale, per il coordinamento tra le forze dell'ordine, che tutte possano muoversi sullo stesso piano. Anche per i Carabinieri esiste un problema di cambiamento, fornendo le informazioni che chiediamo possono agevolare e contribuire all'accertamento della verità. Sul piano politico, molto dipenderà anche dalle posizioni del Polo».

Che però non sembra granché propenso a questa opera di glasnost?

«Non bisogna dimenticare che in Ansi è aperta una battaglia, che Fini dice a Storace che sussistono rimasugli di fascismo. An si deve liberare del fardello della destra eversiva che per anni è stata coperta dal Movimento sociale. Solo così il nostro potrà finalmente diventare un paese normale».

Non crede che il Parlamento registri un ritardo in questa opera di chiarezza? È dall'84 che i familiari delle vittime sollecitano una legge che abolisca il segreto di Stato per i delitti di strage e terrorismo?

«La settimana scorsa io, Carlo Leoni e Fiamano Crucianelli abbiamo depositato una proposta di legge che limita a sei anni la durata del segreto. Non è poco, se si pensa che attualmente il segreto è pressoché eterno. Detto questo, bisogna aggiungere che la limitazione del segreto non è risolutiva, perché ormai quello che è stato appurato è stato appurato».

L'INTERVISTA

Bielli: «Il governo ha fatto la sua parte Ora i carabinieri aprano i loro cassetti»

GIGI MARCUCCI

BOLOGNA «Le dichiarazioni che Amato ha fatto a Bologna hanno un grande significato, impegnano il governo a dare un contributo concreto nel disvelare i misteri del passato. Credo che a tanti anni dalla strage di Bologna e dalle altre stragi si possa finalmente appurare la verità: a condizione che nei servizi segreti e nell'apparato di sicurezza si apra una finestra che finora è rimasta chiusa». Ha condensato in una relazione sui primi anni della strategia della tensione le notizie degli atti che raccontano gli anni bui della Repubblica. Ha fatto imbestialire gli eredi del Movimento sociale, irritato gli alleati di maggioranza, scontentato qualche compagno di partito. Walter Bielli, parlamentare forlivese eletto nelle liste dei Democratici di sinistra, capogruppo in Commissione stragi, forse si sente risarcito dalle parole che il presidente del Consiglio ha pronunciato a Bologna, a 20 anni esatti dalle strage del 2 agosto: 85 morti, 200 feriti, una lacerazione ancora aperta nel tessuto civile del Paese, perché, come ha detto Amato, la verità su quello e altri massacri è ancora «incompiuta». Aprire le «finestre» troppo a lungo rimaste chiuse, disperdere l'aria stagnante in cui si muovono i fantasmi del passa-

to. Bielli sottolinea che gli ultimi governi non hanno opposto resistenza ai consulenti della Commissione che chiedevano di accedere ad archivi rimasti sigillati per decenni. Ma qualche cassetto è rimasto chiuso e deve aprirsi: «Mi rivolgo ai Carabinieri con

spirito positivo, per nulla polemico. Un maresciallo ha reso noto che in Italia esistono milioni di fascicoli personali. L'Arma ci faccia accedere ai suoi archivi, in questo modo potrà dare un contributo importante all'accertamento della verità». C'è già un'interrogazione parlamentare, firmata dallo stesso Bielli, che impegna il governo a rispondere sull'effettiva esistenza dei fascicoli.

In caso di risposta affermativa, i parlamentari chiederanno l'accesso agli archivi dell'Arma per controllare il contenuto delle schede.

Commentando le parole di Amato, Cossiga lo ha accusato di servilismo.

«Sono parole offensive. A Cossiga dico che i servi qualche volta si ribellano, i maggiordomi non lo fanno mai perché sono più legati al padrone. Quando si

affrontano certi temi, Cossiga reagisce sempre in maniera scomposta e questo preoccupa».

Anche la risposta di Andreotti non è stata amichevole: in pratica ha detto ad Amato di stare attento a come parla perché al governo

c'era anche lui «Queste dichiarazioni di Andreotti sono di grande importanza per un motivo di fondo: confermano le parole di Amato, chiariscono che i problemi di cui ci stiamo occupando in questi giorni riguardano il presente e non il passato. E vorrei aggiungere una cosa».

Prego «Una mia dichiarazione, contenuta nella relazione dei Ds, ha suscitato molte polemiche perché si rife-

riva all'origine atlantica di molte trame. Devo dire che quella dichiarazione potrei cambiarla nella forma, ma non nei contenuti. Dalle parole di Amato cosa vien fuori se non che pezzi dello stato sono stati eterodiretti?»

Amato dice che bisogna andare oltre la verità giudiziaria. Non le sembra che le carte giudiziarie aiutino a comprendere anche le responsabilità politiche?

//
Solo così l'Arma potrà dare un contributo importante all'accertamento della verità

//



LOCARNO Se è ormai passato (anche a suon di restauri) il concetto che il cinema è un grande serbatoio di memoria, e un'arma potentissima perché questa stessa memoria non scompaia. Locarno 2000 sembra essere il luogo adatto per confermarlo. Da un lato c'è la grande retrospettiva sul cinema sovietico ritrovato (probabilmente la cosa più bella del festival), dall'altro c'è stata la presentazione di *Inventario*

balcanico, il nuovo film di Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi.

Gianikian, milanese di origine armena, e Angela Ricci Lucchi, sua moglie, sono due fra i cineasti italiani più originali e, paradossalmente, più famosi all'estero, dove i loro film passano regolarmente ai festival. Sono grandi artisti del film di montaggio, costruito con materiali preesistenti (un po' come un altro

armeno, Artavazd Pelesjan, a cui dedica un omaggio in questi giorni l'Amiata Film Festival) *Inventario balcanico* è un intenso diario d'archivio costruito da immagini amatoriali dell'ex Jugoslavia al tempo della seconda guerra mondiale: è stato prodotto dalla Biennale di Venezia in occasione della

Quei «filmini» ex jugoslavi Gianikian-Ricci Lucchi a Locarno



sua retrospettiva sul cinema balcanico, «La meticcina di fuoco», ed è giunto a Locarno nella sua versione definitiva grazie allo sforzo congiunto della stessa Biennale e dell'agenzia di promozione del cinema italiano, «Italia cinema», entrambe per la prima volta in veste di produttori. In poco

più di un'ora di immagini rallentate, rese pastose e filigranate dal tempo, virate in seppia, in verde o in rosa seguendo i guasti che la polvere e la memoria hanno prodotto sugli originali filmini in 8 millimetri, il film fornisce una rara suggestione di tempi e visi perduti: un soldato tedesco che si

abbronza al sole della Croazia, un bambino che nasce in una famiglia cattolica delle montagne, una squadra di panzer che percorrono le mulattiere jugoslave, un uomo e una donna a cavallo che mimano la lotta e la seduzione. Queste e altre immagini provengono da vecchie scatole dimenticate

in cantina e ritrovate per l'occasione.

Il film conferma tutto il talento della coppia Gianikian-Ricci Lucchi, cineasti di confine, sperimentatori e nomadi che negli ultimi dieci anni hanno raccolto consensi unanimi e grande prestigio nelle maggiori ribalte europee, da Parigi a Rotterdam, da Berlino a Londra. E finalmente, in autunno, uscirà un libro su di loro edito da «Il castoro».

«Il titolo del nostro lavoro - dice Gianikian - spiega bene il modo in cui ci siamo accostati alle oltre tre ore di materiali d'archivio recuperati fortunosamente dopo una ricerca di oltre sette anni: nessun approccio ideologico, nessuno schema prefissato, ma il desiderio sovversivo di mostrare la vita di persone oggi dimenticate che vivevano tra il mare e il Danubio, tra le montagne e le frontiere,

e che sono state tutte travolte dall'impetuoso e orrendo fiume della guerra. Le immagini parlano di un passato remoto, di oltre 50 anni fa. Ma non ci vogliono occhiali troppo spessi per guardarle, basta pensare che lo stesso fiume della guerra attraversa anche oggi la vita della stessa gente».

SCOMPARE

Morto Smith padre discomusic

È morto in un incidente stradale Jerome Smith, tra i fondatori dei KC & The Sunshine Band, uno dei gruppi che hanno scritto la storia della discomusic anni Settanta. L'incidente è avvenuto in Florida, a West Palm Beach: Smith, che aveva 47 anni, era alla guida di un bulldozer quando è caduto dalla macchina ed è stato schiacciato dallo stesso veicolo. Smith faceva parte del gruppo storico che diede vita ai KC assieme a Harry Wayne Casey (KC), Richard Finch e Robert Johnson. Tra i successi della band, *Queen of clubs*, *Get down tonight*, *I'm your boogie man*, *Please don't go* e *(Shake, shake, shake) Shake your body*. Harry Casey si è detto «scioccato dalla tragedia».

«Oddio, mio marito era gay» Nuovo film con Buy e Accorsi

ROMA Stefano Accorsi, per la prima volta nei panni di un gay, dovrà vedersela con la borghese Margherita Buy nell'ultimo film del regista italo-turco Ferzan Ozpetek, *Le fate ignoranti*, che da lavori molto legati alla sua terra (*Il bagno turco* e *Harem Suare*) approda a un film «finalmente tutto italiano». Tutto nasce dalla dedica d'amore sul retro di un quadro, appunto «Le fate ignoranti», che Antonia (Buy) scopre in casa dopo la morte del marito Massimo (Andrea Renzi). La dedica, rivolta al marito, non è però di una donna, ma di un uomo, Michele (Accorsi), che

lavora ai mercati generali. Così Antonia scopre a sorpresa che il suo compagno aveva da anni una relazione omosessuale. «Con questo film - dice il regista - voglio capire perché sto qui e come vedo l'Italia di oggi, attraverso Roma e il mio quartiere Ostiense, tra il gasometro e i Mercati Generali, con la sua geografia umana così viva, profonda e familiare». E aggiunge: «Non è comunque un film sui gay, anche se si vedrà il Gay Pride di Roma, ma solo sul mio mondo, sulla realtà di oggi». Dice divertito Accorsi: «È la prima volta che interpreto un gay, anche se

molto discreto, e mi ritrovo a fare scene spinte, non ultima un bacio omosessuale. Il film è una commedia divertente con risvolti drammatici. È il personaggio più complesso che abbia mai interpretato, un uomo che si circonda di tanta gente per ritrovare quella famiglia che non ha». Margherita Buy, invece, spiega che il suo personaggio «è affamato di verità. Vuole capire il perché il marito aveva un'altra vita, sapere come potesse vivere in quella "famiglia allargata", e contemporaneamente mantenere in vita un'apparenza tutta borghese».

CONCERTI

Gilbert Becaud sbarca a Positano

È fissato per sabato 5 agosto a Positano l'unico concerto italiano di Gilbert Becaud. La leggenda vivente della musica francese che ha firmato più di 500 composizioni, più di 800 incisioni e più di 2000 traduzioni di dischi francesi ed esteri, ritorna in Italia e sceglie di esibirsi nel suggestivo scenario della Spiaggia Grande di Positano, in costiera amalfitana. Il concerto è molto atteso in virtù della valenza artistica del personaggio che, in quarantasette anni di carriera, ha diffuso nel mondo la musica francese. Più di 600 suoi brani sono stati interpretati da diverse star internazionali tra i quali Shirley Bassey, Frank Sinatra, Elvis Presley, Bob Dylan.



Totti, giallorosso per sempre

Pronto per lui il nuovo contratto: «Questa Roma è forte»

ROMA Totti rimette in armadio la valigia della vacanza, e riveste la maglia giallorossa. E subito si torna a parlare del rinnovo del contratto. Sarà la nuova telenovela di fine estate. Ma questa volta il gioiello giallorosso, consacrato all'Europeo, rassicura i suoi tifosi. «Con una Roma così rimarrei giallorosso a vita». Con Montella, Candela, Cafu, Antonioli, Delvecchio ed Emerson, Totti ha sostenuto questa mattina le visite mediche di inizio stagione, poi nel pomeriggio secondo allenamento a Trigoria. Intanto la società gli sta preparando il rinnovo del contratto «Ne stanno discutendo Sensi e il mio procuratore Zavaglia - ha spiegato Totti - è questione di settimane e firmerò. Il presidente ha fatto grandi acquisti, sono arrivati quattro o cinque giocatori di altissimo livello. Ho sempre detto che avrei firmato se avesse fatto una grande Roma e ho preso la palla al balzo. Con una squadra così rimarrei giallorosso a vita». Il giocatore che più lo ha impressionato è Batistuta: «È una persona straordinaria in campo e fuori, è un piacere giocare con lui e allenarsi con tanti altri grandi campioni. Questa è la Roma più forte con la quale abbia mai giocato. Possiamo far divertire tutti. Il modulo? Non so ancora nulla di ufficiale, ma vedendo i giocatori che Capello ha a disposizione se ne possono fare due o tre diversi».

Per Totti la squadra da battere è la Lazio: «Ha vinto lo scudetto e sono arrivati tanti altri giocatori forti. Dobbiamo riuscire a scucire quel pezzetto di stoffa sulla maglia». E per farlo, secondo il 10 giallorosso, manca poco. «Siamo già una grande squadra. Certo, se fossero arrivati anche Toldo e Cannavaro lo scudetto sarebbe stato si-



curo. Questi sono due obiettivi per i prossimi anni, ma ora pensiamo al presente e a quelli che ci sono. Comunque la Roma è da vertice, può lottare per le prime due posizioni». Entusiasmo anche per Montella. «Siamo attrezzati per lottare ai vertici - dice l'attaccante giallorosso - La maglia? Se n'è parlato tanto, alla fine si farà la cosa più giusta. Non ci sono panchinari e titolari siamo tutti sullo stesso livello. Sono d'accordo con Capello quando parla di turnover come arma vincente. In ogni ruolo ci sono due alternative e questo è un vantaggio».

Infine, Candela: «Sono arrivati tanti campioni e adesso tocca a noi. Dopo che ho vinto con la Francia voglio vincere anche con la Roma». Il cambio di modulo consentirà anche un cambio di posizione di ruolo di Candela? «Ancora non lo so con certezza, ho sempre giocato a quattro, ma nella

scorsa stagione, anche giocando a cinque, mi sono trovato bene».

Nella mattinata quindicimila romanisti si sono riversati sullo stadio Olimpico, settore curva sud. Sfidando il caldo estivo hanno accolto all'Olimpico i neo giallorossi, Emerson in testa. «Roma già ti ama», era la scritta sulla t-shirt, primo dono dei suoi nuovi tifosi, che il centrocampista brasiliano tanto inseguito indossava quando è entrato in campo. All'enorme applauso della curva Sud, Emerson ha risposto firmando un pallone e calciandolo poi verso il pubblico. «Hanno provato a portarti via da noi e invece adesso sei qui. Benvenuto», recitava un striscione. «Sono contento e sorpreso da questa accoglienza», ha detto Emerson, che poi ha spiegato la sua scelta giallorossa: «Cosa mi ha convinto ad accettare Roma? Tutto. Ho visionato le cassette, ho visto la città: bellissima. Poi ho preso

informazioni dai miei colleghi brasiliani Zago, Cafu e Aldair. È una grande squadra può lottare ai vertici del campionato. Adesso sono felice di essere arrivato a Roma. Emerson ha chiarito di ritenersi «un centrale di centrocampo con spiccate qualità difensive». Una bella dose di applausi è andata anche a Balbo. «Roma è la mia città - ha detto l'argentino, già ex giallorosso - i romanisti sono il mio pubblico. Sono felice di essere tornato, staremo insieme per vincere». E via al coro dalla curva: «Vinceremo il tricolor...». Con Emerson e Balbo sono stati presentati anche Zebina, Samuel e Guigou. «Penso di aver fatto tutto il possibile - ha detto il presidente della Roma, Franco Sensi - Ora tocca ai giocatori e al tecnico dimostrare di essere forti. Quest'anno abbiamo preso tutti campioni e sperando in una maggiore trasparenza del prossimo campionato, non avremo scuse».

IN BREVE

Il Chelsea licenzia Casiraghi

Il Chelsea ha «scaricato» Pierluigi Casiraghi con due anni di anticipo rispetto alla fine del contratto. Ma l'attaccante italiano non c'è e pensa di ricorrere a vie legali per costringere la società britannica a rispettare gli accordi. I «Blues» hanno intenzione di smettere di pagare 25.000 sterline (75 milioni di lire) a settimana a Casiraghi anche perché hanno dato al giocatore un preavviso di sei mesi che scadrà a metà di agosto. Lo rivela il Daily Stars e con cui il Chelsea ha ottenuto 4 milioni di sterline (circa 12 miliardi di lire) di risarcimento dall'assicurazione per il gravissimo infortunio al ginocchio dell'attaccante. Il giocatore ha fatto ricorso alla Premier League.

Totoscudetto Lazio favorita

La Lazio regina anche del prossimo campionato di calcio. Il mondo delle scommesse si schiera ancora a favore della squadra campione d'Italia e da sabato prossimo nei Punti Sna sarà possibile giocare sull'anteposto vincente. Le quotazioni propongono la sfida con la Juventus, alle spalle della Lazio. Dietro alle due favorite si piazzano Inter, Milan e Roma tutte a pari quota. Qualche chance anche a Parma, Fiorentina e Udinese. Quote anteposto vincente serie a 2000/01: Lazio 3,25; Juventus 3,50; Inter, Milano Roma 5,50; Parma 10; Fiorentina 33; Udinese 80; Atalanta, Bari, Bologna, Brescia, Lecce, Napoli, Perugia, Reggina, Verona e Vicenza 100.

ROMA Venti di guerra tra la ministra Melandri, il cui dicastero si occupa anche delle problematiche sportive e il Coni. Ad accendere la miccia, alcune affermazioni della ministra in una intervista concessa al direttore della Gazzetta dello sport Candido Cannavò. Tema del contendere: il pedigree degli atleti in odore di cariche dirigenziali, gli anni della loro attività agonistica (due per il decreto Melandri, otto per il Cio), il rischio di creare falsi atleti a scopo elettorale. «Non ho posto vincoli rigidi, non accetterò porcherie» ha detto nell'intervista la ministra. Un'affermazione che il presidente del Coni, Gianni Petrucci non ha molto gradito. «Il termine porcherie che ha usato il ministro - ha precisato Petrucci a nome della giunta esecutiva del Coni - è offensivo. Noi al momento non facciamo altro che adeguarci alla legge di riforma del Coni e alle lettere che il ministro vigilante ci ha scritto. Ora il ministero ci dica esat-

Melandri-Coni, è scontro

La Rai sarà lo sponsor della maglia azzurra

tamente come dobbiamo comportarci».

«Per quanto da parte nostra ci sia buona volontà ogni giorno c'è un problema diverso» ha ribadito Petrucci, visibilmente irritato anche per il parere contrario del Consiglio di Stato all'accordo con l'Enel per il rilancio dei concorsi pronostici. «L'oggetto della riforma parlava di rendere più funzionale l'ente, speriamo sia veramente così» ha continuato il presidente. Sul parere del Consiglio di Stato e sui problemi del rilancio del concorso pronostici è convocata per lunedì una riunione con i vertici della Federcalcio per trovare soluzioni per l'immediato e a medio termine. Il

presidente Petrucci ha anche annunciato un accordo con la Sipra che conferma l'impegno assunto, e ha rivelato che lo sponsor sulla maglia azzurra per il primo anno sarà la Rai con la sua «farfalla». Per quanto riguarda la situazione degli statuti il segretario generale, Lello Pagnozzi, ha spiegato che la giunta esecutiva ha approvato quelli della Federazione sport ghiaccio, del nuoto, della ginnastica (ma dovranno fare alcune piccole modifiche) e tennistavolo (lo stesso Pagnozzi provvederà alle modifiche). Le federazioni commissariate, nuoto ed equitazione, svolgeranno le loro assemblee elettive il 15 e il 16 di ottobre mentre il tennis, per la quale si

stanno adeguando il computo dei voti elettorali, le elezioni si svolgeranno a novembre. Tornando ai concorsi, lunedì il segretario Pagnozzi incontrerà il presidente Nizzola, o un suo delegato per esaminare due ipotesi, una immediata ed una a medio termine, per il rilancio dei concorsi a pronostici del Coni. «Nella riunione di giunta - ha specificato Petrucci - abbiamo preso in esame la situazione venutasi a determinare in seguito alla non percorribilità dell'accordo con l'Enel. Nell'incontro di lunedì vedremo nelle pieghe del decreto come potrebbe funzionare la società privata del Coni per il rilancio dei concorsi».

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CALDAROLA

VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro

VICE DIRETTORE
Roberto Rosciani

CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A."
IN LIQUIDAZIONE

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 69996-1, fax 06 6783555 -

■ 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321

■ 1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67
tel. 0032 2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 VENERDI 4 AGOSTO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N.201
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Bush tenta di sedurre l'America

«Ho la stoffa del Presidente», dice il candidato dei repubblicani alla fine della Convention
Anche ieri sono state sciolte le manifestazioni degli oppositori: oltre 400 le persone arrestate

PIERO SANSONETTI

FILADELFA Ieri sera George W. Bush ha chiuso la Convention repubblicana pronunciando il discorso ufficiale di accettazione della candidatura alla presidenza degli Stati Uniti. È stato accolto con uno straordinario entusiasmo. Era da molto tempo che il partito non era così unito intorno ad un suo leader. E così speranzoso di vincere. Il giovane Bush (54 anni) è il primo figlio d'arte, do-

po quasi due secoli, a correre per la presidenza degli Stati Uniti. Nella storia americana l'unico Presidente figlio di Presidente è John Quincy Adams, eletto nel 1824. Bush ieri ha cercato di dare



al suo discorso una impronta moderata. Anche per correggere il suo vice designato, Dick Cheney, che il giorno precedente aveva sbagliato il suo intervento, pronunciando un attacco violento ed aggressivo contro Clinton e Gore, ed era entrato in contrasto con la parola d'ordine di questa Convention e della campagna elettorale di Bush: smussare, correre al centro, essere moderati, rubare spazio ai democratici. L'incidente capitato a Cheney è abbastanza grave perché dovrebbe essere proprio lui, e non Bush, la vera garanzia per l'elettorato: Cheney ha una trentennale esperienza politica alle spalle, ed è stato ministro con Ford, con Reagan e con Bush padre; Bush figlio invece è in politica da appena 5 anni, e non ha nessuna conoscenza delle pratiche delle trappole di Washington. Questa è la sua forza ed è la sua debolezza. La

Convention repubblicana si sta svolgendo in un clima di forte tensione in città, per via delle clamorose proteste che hanno portato a quasi 400 arresti. Ieri a Philadelphia è stata una relativa calma, ma in prigione molti giovani hanno iniziato lo sciopero della fame e rifiutano di dichiarare le proprie generalità. Intorno alla Convention però non c'è un gigantesco interesse. Gli indici di ascolto delle Tv sono in netto ribasso: nei primi due giorni di Convention non hanno superato l'8 per

cento, contro il 16 per cento di quattro anni fa. Il record di interesse fu nel 1976: 31 per cento. I repubblicani si consolano coi sondaggi che danno George W. Bush nettamente in testa su Gore. Gli ultimi dicono che il distacco è di 14

punti: 48 a 34. E quindi annunciano un probabile ritorno a destra della leadership del mondo. Una svolta neo reaganiana. Gore tenterà di iniziare la difficile rimonta da martedì, giorno in cui annuncerà il nome del suo vice. I candidati sono sei: quattro senatori, un deputato e un governatore. Il governatore è anche l'unica donna del pacchetto: Jeanne Shaheen, del New Hampshire. Poi a ferragosto Gore giocherà tutte le sue carte alla Convention democratica a Los Angeles. Dovrà convincere gli americani che Clinton ha fatto bene e cambiare strada non conviene. I repubblicani promettono tasse più basse, la loro proposta politica è tutta qui: un po' meno tasse e un po' meno assistenza. Gore sostiene la linea opposta: mantenere gli attuali livelli di assistenza per impedire conflitti sociali.

LA VERTENZA

L'Unità on line (per ora) è salva Salvi: tempi brevi per la trattativa

ROMA Giornata difficile per la vertenza Unità. L'incontro fra liquidatori e rappresentanti sindacali al ministero del Lavoro era sembrato positivo, al punto che il ministro Salvi parlava di «tempi brevi per la vendita del quotidiano». Al termine dell'incontro i sindacati hanno annunciato di volere proseguire l'occupazione e la produzione giornale on line preci-

sando che si tratta di «iniziativa sindacale». Il direttore Caldarola continua a firmare il giornale come direttore politico, ma da domani, la responsabilità giuridica viene assunta dal segretario della Fnsi, Serventi Longhi. Poi i liquidatori sono tornati alla carica, con l'intenzione di inviare ai dipendenti lettere di diffida ad entrare nei locali, oltre all'annuncio

di voler chiudere alcuni spazi. Cdr e Rsu hanno rigettato l'idea, i liquidatori hanno fatto una mezza marcia indietro. L'assemblea ha rigettato le nuove minacce che violano l'intesa sottoscritta davanti al ministro e ha deciso di continuare la lotta. Ogni lettera di diffida significherebbe automaticamente una violazione inaccettabile.

Le foto dell'archivio de l'Unità

ABBATE

A PAGINA 3



«Mi sono convinto che anche quando tutto è o pare perduto bisogna mettersi tranquillamente all'opera, ricominciando dall'inizio. Mi sono convinto che bisogna sempre contare solo su se stessi e sulle proprie forze; non attendersi niente da nessuno e quindi non procurarsi delusioni...»

ANTONIO GRAMSCI LETTERA DEL 12 SETTEMBRE 1927

AI LETTORI

Questo numero de L'Unità è diffuso soltanto on line, non lo troverete in edicola

IL CASO

Un rapimento-lampo per la moglie di Caltagirone

ROMA Una rapina che prevedeva anche il sequestro della padrona di casa, ma l'arrivo della guardia del corpo ha costretto l'ideatore del piano a un duplice rapimento durato tutta la notte, con una fuga in auto per centinaia e centinaia di chilometri, da Roma fino ai confini con la Slovenia. Sono questi i contorni del rapimento di Luisa Farinon Caltagirone, 52 anni, e di Walter S., l'agente di polizia-guardia del corpo di 40 anni, messo in atto dal cameriere filippino Leo Begasson. Carabinieri e polizia, che nei casi di sequestro di persona collaborano, hanno fatto scattare subito il dispositivo per rintracciare il sequestratore e le sue vittime coinvolgendo perfino i camionisti in autostrada che comunicano con il baracchino. La storia è finita bene poco dopo le 9, ma fino a ieri sera il filippino era ancora in fuga.

IL SERVIZIO

A PAGINA 5

IL CASO

Scuola, record di promossi agli esami di maturità

ROMA Esami di maturità 2000: è stato promosso il 96,3%, un vero «record» che ha migliorato nettamente i precedenti dell'ultimo decennio. Lo ha riferito l'indagine campionaria del Servizio statistico della Pubblica Istruzione. Nella scuola statale hanno superato l'esame il 97,3%, nella non statale il 91,4% e per i privatisti «soltanto» il 70,4%. Più alta nei licei classici (98,7% con un massimo del 99,3% negli istituti statali) la percentuale mentre i licei artistici (94,6%) costituiscono il fanalino di coda. Fra i privatisti, le scuole più selettive sono risultate i licei classici, scientifici e gli istituti tecnici. Le votazioni migliori hanno riguardato invece i licei classici e scientifici mentre negli istituti professionali, tecnici e d'arte un numero più contenuto di studenti è riuscito ad ottenere livelli di eccellenza.

IL SERVIZIO

A PAGINA 6



Rc Auto, governo nel mirino

Cna e Confartigianato: no ai carrozzieri delle assicurazioni

ROMA Consumatori all'attacco del ministero dell'industria. Il Codacons e l'Adusbef invieranno un esposto a 58 procure della Repubblica chiedendo loro di accertare, in primis se vi sia stato un accordo di cartello tra le compagnie e se queste pratiche collusive non siano state realizzate anche per omessa vigilanza del ministero degli organismi preposti ai controlli come ministero dell'industria e Isvap. La dura presa di posizione annunciata dalle due associazioni è strettamente legata al comportamento del Cncu, l'organo per i consumatori del ministero dell'industria, «che su una tematica così delicata, quale quella dell'Rc auto ha limitato l'incontro di ieri tra governo-Isvap-Ania a due soli rappresentanti dei consumatori». All'incontro di ieri erano infatti presenti solo l'Adiconsum e l'Adoc.

Ma non è solo questa materia di polemiche. I carrozzieri respingono la proposta di far riparare direttamente le auto incidentate dalle compagnie di assicurazione. «In questo modo si limiterebbe la libertà dei cittadini di scegliere l'auto-riparatore di fiducia - dice Enrico Grechi, presidente dei carrozzieri di Confartigianato - e si rischia di creare situazioni poco chiare e

distorsive della concorrenza a danno delle imprese di carrozzeria. Non vorremmo infatti, che il committente, cioè la società assicuratrice, finisse per esercitare un abuso di dipendenza economica: in altre parole, che costringesse gli autoriparatori a lavorare sottocosto». Confartigianato, quindi, propone di «rendere obbligatoria per tutti la riparazione del veicolo incidentato, a vantaggio della sicurezza nella circolazione stradale, e di estendere la polizza Kasco a tutti gli automobilisti».

Un secco no all'ipotesi di eliminare la liquidazione dei sinistri sostituendola con la riparazione diretta dell'auto a carico dell'assicurazione. A bocciare l'ipotesi dei 'carrozzeri di fiducia' delle assicurazioni è il Cna (Confederazione nazionale artigiano e piccola e media impresa) che, in una nota, giudica «condannabile il fatto che si voglia risolvere il problema della riforma della rc auto attraverso la creazione di un ulteriore monopolio». L'ipotesi di 'carrozzerie fiduciarie', ha detto Gonario Nieddu, presidente di Cna, «andrebbe a discapito della qualità delle lavorazioni, tutto a danno dei consumatori, e inoltre si potrebbe profilare una vera alterazio-

ne del mercato, attraverso la posizione di dominanza economica delle assicurazioni sulle reti fiduciarie». Le compagnie di assicurazione, ha aggiunto Nieddu, «hanno dimostrato una totale incapacità nel gestire il sinistro visto che il 50% dei premi si perde nei rinvii di spese giudiziarie e consulenze di tutti i generi».

«Se il parlamento sarà rapido nell'approvare la riforma entro ottobre - dice Enrico Morando, responsabile economico dei Ds - le compagnie dovranno ridefinire le tariffe alla luce della riduzione dei costi derivante dalla riforma stessa. Sarebbe questo il quadro migliore per dare attuazione alla proposta oggi avanzata dalla Federconsumatori di un ulteriore riduzione, un tantum, delle tariffe, per chiudere il contenzioso che potrebbe aprirsi tra ogni singolo cliente e la sua compagnia».

Un impegno per «ristorare» i danni che gli associati hanno subito dalle compagnie assicuratrici. E quello che promettono, il senatore Di Pietro e la sua lista. «Le liste Di Pietro - conclude il comunicato - non escludono, laddove si configurassero reati contro il patrimonio degli assicurati, di attivare le autorità competenti».



ELETRICITÀ

Fonti rinnovabili dall'Enel 4000 mld

ROMA Enel, attraverso la collegata Erga, investirà 4.000 miliardi in impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Di questa cifra, circa 1.600 miliardi sono indirizzati in attività già individuate e ulteriori 2.400 mld andranno in attività di prospettiva. Lo prevede il piano industriale Erga presentato ai sindacati.

L'Enel sta valutando l'opportunità di avvalersi dei contributi previsti dalla Comunità europea per la realizzazione di alcuni progetti già definiti da Erga rientranti nel dispositivo della legge 488, relativamente alle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Pu-

glia, Sicilia, Sardegna.

Dei 1.600 mld, il 50% sarà riservato alla geotermia, per rimettere in esercizio di impianti esistenti, il 30% sarà destinato alle iniziative sull'eolico e il 20% per l'idroelettrico. In tale contesto, circa 450 mld saranno dedicati al recupero di quasi 100 piccoli impianti idroelettrici e utilizzate per il 9% nell'arco alpino, per il 52% nell'Italia centrale e per il 39% nel Sud e isole.

Erga lamenta il limite, previsto in Italia fino al 2010, del 3% di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sul totale di energia prodotta, rispetto a altri paesi competitori, ove tale produzione può arrivare fino al 10%. Attualmente Erga dispone di 30 centrali geotermiche (559 Mw), 273 centrali idroelettriche (979 Mw), 4 parchi eolici (25 Mw), 3 impianti fotovoltaici (3,3 Mw), oltre a un consistente numero di strutture di sostegno.

FERROVIE

Tav, 9mila mld per Milano-Bologna

ROMA Passi avanti verso l'apertura dei cantieri della linea veloce Milano-Bologna. È stato infatti firmato l'Atto integrativo per la costruzione dell'opera ferroviaria il cui prezzo è stato fissato a 9.294,5 miliardi di lire e che richiederà 69 mesi di lavoro.

«Dopo la firma di oggi - afferma in una nota l'amministratore delegato di Tav, Antonio Savini Nicci - le attività preliminari, già in corso da maggio, saranno intensificate in modo di arrivare all'apertura dei primi cantieri nei prossimi mesi». I lavori per la nuova linea veloce (180 km più 28 in interconnessione con la rete preesistente) interesseranno 18 cantieri in Lombardia e

23 in Emilia Romagna. «La Tav - ha aggiunto Nicci - continuerà ad impegnarsi per limitare il più possibile gli inevitabili disagi che la realizzazione di un'opera così importante porterà con sé».

Il documento è stato siglato da Nicci, dal presidente del Consorzio Cepav Uno, Angelo Cariddi, e dal presidente della Snamprogetti Luigi Patron come rappresentante dell'Eni garante del Consorzio. Alla firma dell'atto erano presenti anche il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, Francesco Forlenza e Livio Vido l'amministratore delegato di Italferr (società di ingegneria delle FS responsabile dell'alta sorveglianza dei lavori. Il progetto della Milano-Bologna (da 230 a 356 convogli nel primo anno di esercizio) prevede inoltre il potenziamento della Modena-Mantova, un nuovo tracciato nel comune di Modena per la linea attuale, una nuova stazione per i treni veloci a Reggio Emilia.



Sequestro lampo in casa Caltagirone

La moglie dell'editore rapita dal domestico e poi liberata. È caccia all'uomo

ROMA Una rapina che prevedeva anche il sequestro della padrona di casa, ma l'arrivo della guardia del corpo ha costretto l'ideatore del piano a un duplice rapimento durato tutta la notte, con una fuga in auto per centinaia e centinaia di chilometri, da Roma fino ai confini con la Slovenia. Sono questi i contorni del rapimento di Luisa Farinon Caltagirone, 52 anni, e di Walter S., l'agente di polizia-guardia del corpo di 40 anni, messo in atto dal cameriere filippino Leo Begasson. Carabinieri e polizia, che nei casi di sequestro di persona collaborano, hanno fatto scattare subito il dispositivo per rintracciare il sequestratore e le sue vittime coinvolgendo perfino i camionisti in autostrada che comunicano con il baracchino.

La storia è finita bene poco dopo le 9, ma fino a sera il filippino era ancora in fuga. Stando alla ricostruzione, il domestico - 30 anni, da 10 in Italia e da 7 alle dipendenze di Caltagirone - aveva deciso di rubare soldi e gioielli nella villa di Via Aldrovrandi. Sale in camera della signora armato: in tasca ha un cappuccio e legacci, in mano una pistola di Caltagirone detenuta regolarmente e custodita in una cassetta della villa. Bussa e quando la donna apre le punta l'arma contro. Poi chiude la porta a chiave. La donna riesce a chiudersi in bagno e il filippino prova prima a sfondare la porta, poi esce sul cornicione sfonda la finestra del bagno e riporta la donna nella camera. In questo frangente parte un colpo di pistola e l'uomo si feri-

isce con i vetri a una gamba e a un piede. Luisa Farinon viene costretta ad aprire la cassaforte e Begasson prende soldi e gioielli. A questo punto, secondo la ricostruzione, al primo piano sale la guardia del corpo che era arrivata nel frattempo ed era stata avvertita dal personale che stava succedendo qualcosa. Walter S. è disarmato, bussa e quando la porta si apre vede la signora Caltagirone con le mani legate e il filippino puntarle la pistola alla testa. L'agente di polizia cerca inutilmente di far ragionare il domestico. Questi costringe i due a seguirlo e a salire in auto: la guardia del corpo alla guida, il filippino accanto, la donna dietro. La Golf Rossa, guidata da Walter S., esce dalla villa senza problemi. «Non preoccuparti - dice il conducente al guardiano - sto uscendo con la signora. Torniamo tra un po'». Un'ora dopo, non vedendoli rientrare, il custode chiama l'autista di Caltagirone per avvertire che c'è qualcosa di strano. In camera da letto della signora vengono trovati i segni della colluttazione. Caltagirone si precipita a casa e, verso le 21, vengono avvertiti i carabinieri. Poco dopo viene informata anche la polizia. Scattano gli accertamenti, che coinvolgono anche la guardia di finanza, vigili urbani, metronotte: posti di blocco in città, vengono rintracciati i parenti del cameriere filippino.

All'1.30 al telefono di casa Caltagirone telefona Walter S. con il cellulare del cameriere. «È tutto a posto - dice - sono in giro con lui e la signora ma non posso

dirvi dove». Gli investigatori capiscono che il sequestratore si sta spostando in auto con gli ostaggi ed estendono i controlli alle frontiere e sulle autostrade. Alle 5 la Omnitel fa sapere agli investigatori che la telefonata giunta nella villa dei Caltagirone è partita dalla zona di Bologna. Le ricerche si concentrano nel nord Italia. Vengono informati i camionisti in viaggio sull'autostrada, le aree di servizio e i casellanti di segnalare qualunque situazione sospetta. Alle 5.40 proprio il conducente di un mezzo pesante fa sapere di aver visto l'auto, con la donna che si lamentava e chiedeva aiuto, un uomo armato e un altro uomo. Alle 6:15, dall'area di servizio Latisana, tra Udine e Trieste, arriva la segnalazione che la Golf aveva fatto rifornimento. Dopo 25 minuti uno dei casellanti delle barriere di Trieste vede l'auto uscire dall'autostrada e prendere il raccordo per i valichi di frontiera. Ormai è giorno, e possono alzarsi gli elicotteri delle forze dell'ordine. A terra i carabinieri, la polizia e la stradale fanno chiudere i valichi di frontiera ufficiali. La Golf imbocca strade di campagna, vicine alla linea di confine. Il filippino lega senza molta cura i due ostaggi ad un albero dietro un opificio e li abbandona. Begasson prosegue la fuga con l'auto. Dopo qualche chilometro, lascia in un viottolo la vettura con il motore ancora acceso e la portiera aperta, portando con sé il bottino. Potrebbe aver quindi varcato a piedi il confine con la Slovenia.



IL CASO/1

Il boss Santapaola è in ospedale

PARMA Il boss mafioso catanese Benedetto Santapaola, che era rinchiuso nel carcere di Parma, è stato trasferito d'urgenza nei giorni scorsi nell'ospedale Maggiore della città per gravi ragioni di salute. La notizia è stata diffusa dall'avvocato di Santapaola Lorenzo Gatto, di Reggio Calabria. Secondo quello che ha riferito il legale, Santapaola è stato ricoverato in modo coattivo perché da circa un mese rifiutava il cibo e di assumere la dose di insulina necessaria a curare una grave forma di diabete di cui soffre da tempo. «La protesta - ha spiegato l'avv. Gatto - è nata perché il mio assistito era nella cosiddetta area riservata, un regime detentivo ancora più duro del 41 bis, illecito in quanto non supportato da alcuna normativa penitenziaria, né

tantomeno da alcuna legislazione» e secondo il legale questo regime comprometterebbe le terapie mediche di cui Santapaola ha bisogno. Gatto ha aggiunto che più volte è stato chiesto al ministero e al Dap (dipartimento amministrazione penitenziaria) il motivo della scelta del regime di detenzione di Santapaola senza mai avere risposta. Il legale ha aggiunto che Santapaola era stato trasferito a Parma da Pisa circa un mese fa dopo che si erano diffuse notizie su «presunte sue dissociazioni, notizie artatamente messe in circolo da personaggi che vogliono compromettere il suo stato di salute fino alle estreme conseguenze».

Il trasferimento di Nitto Santapaola da Pisa a Parma «è stato disposto in accoglimento delle richieste del detenuto, che nel carcere di Pisa, per motivi strutturali, non era in grado di soddisfarle». È quanto rende noto il direttore del Dap, Giancarlo Caselli, il quale sottolinea che «sono pertanto del tutto destituite di fondamento le accuse, anche di illeciti, formulate dal difensore del Santapaola, avv. Gatto».

IL CASO/2

Anche Bocelli nel mirino del fisco

ROMA Dopo Luciano Pavarotti anche Andrea Bocelli nel mirino della Guardia di Finanza perché sospettato di evasione fiscale: lo scrive il settimanale «Panorama». «Nei primi giorni di maggio - anticipa il settimanale - i militari delle Fiamme Gialle hanno fatto visita al tenore nella sua villa di Forte dei Marmi per controllare se Bocelli fosse effettivamente residente nel Principato di Monaco e se, come tale, fosse esente da pagamento delle tasse. Dall'inchiesta della Finanza, tenuta fino ad oggi rigorosamente segreta, risulta infatti - continua Panorama - che dall'aprile '97, anno in cui prese in affitto un appartamento a Montecarlo, il cantante avrebbe smesso di pagare le tasse allo Stato italiano». «Le indagini hanno preso le mosse da una società immobiliare con sede

in provincia di Pisa, costituita due anni fa, che ha come socio accomandatario la moglie del cantante e come socio accomandante proprio lui, Bocelli. I militari - conclude il settimanale - si sono insospettiti anche in seguito all'acquisto della villa in Versilia e hanno quindi invitato il cantante a rivedere il suo stato di cittadino residente all'estero. Solo per la vendita di cd si ipotizza un'evasione di un centinaio di miliardi». Il ministero delle Finanze ha confermato l'avvio di una indagine fiscale sul tenore Andrea Bocelli. «Vi è - ha detto il direttore delle Entrate Massimo Romano - una indagine in corso da parte della Gdf. Quando sarà conclusa e gli atti perverranno agli uffici procederemo ad esaminare gli atti e a procedere all'accertamento di eventuali imposte evase. Anche per Bocelli seguiremo la procedura canonica. Il contribuente potrà tranquillamente replicare alle tesi dell'amministrazione e far valere le proprie ragioni». Il portavoce del ministro intanto conferma l'attenzione dell'amministrazione nei confronti di chi ha portato la residenza nei paradisi fiscali: «stiamo vagliando attentamente».



le vostre Lettere

Le lettere vanno indirizzate a
L'Unità
Le vostre Lettere -
via Due Macelli 23/13
00186 Roma
Fax 0669996217
Email lettere@unita.it
Scrivere testi non superiori alle 20 righe.

IL CASO ■ Altre strade, altre forme per «volare»

«Qualcosa di sinistra»

■ Il Paese delle Donne guarda con preoccupazione alla chiusura, dopo Noi Donne, di un'altra testata storica della sinistra quale è l'Unità, ed esprime alla redazione del quotidiano la sua attiva solidarietà. Non potendo fare una donazione in denaro, già che anche la nostra testata dopo più di 13 anni rischia la chiusura, ci è sembrato giusto che la vostra home page si aprisse insieme alla nostra. Un piccolo segnale di solidarietà attiva. Un abbraccio

La redazione de
Il paese delle donne

■ Grandi!! Grandi!! Che l'idea di uscire su Internet sia stata vostra o di Cofferati (l'ultima speranza della sinistra?) non è importante, è brillantissima. Perché non siete un po' più cattivi con i Ds? Comunque io spero ancora di rivedervi in edicola al più presto. Non molate, i lettori sono tutti con voi.

Luciano Heller

■ È proprio vero, in questo Paese non si riesce più a dire o fare qualcosa che sia di sinistra. E non si riesce nemmeno a scrivere... è bello quel che è successo: la solidarietà di tutti i quotidiani di sinistra che offrono spazi. Speriamo che sia un primo passo verso l'unità politica delle sinistre italiane. Ho fiducia nel futuro

Francesco Sordo

■ Non credevo mi mancasse tanto, ieri per la prima volta ho pianto per la scomparsa di un giornale, come se si trattasse della scomparsa di una persona cara. Ma le idee hanno questo di bello, che non muoiono per scelte altrui, possono solo sfiorire nel tempo. La nostra, la vostra idea però, è ancora giovane e non sfiorirà; dovrà solo trovare altre strade, altre forme, altre ali, e poi... volerà ancora. Ed allora sarò li ad aspettarvi, ed ho idea che non sarò il solo...

Tommaso Brancati

Una scorciatoia per l'inferno

■ «Spero che nessuna famiglia dei dipendenti abbia a soffrire». È sull'onda emotiva di questa frase delicata, di una delle innumerevoli lettere di solidarietà che giungono a l'Unità on line che sento di dover scrivere. Purtroppo tutto il dolore che questo lettore vorrebbe risparmiarci c'è, ed è un dolore sordo, profondo, molteplice, un dolore che vorrebbe ripiegarsi su se stesso per non ascoltarsi, un dolore che vorrebbe gridare la rabbia e l'impotenza di chi è stato tradito. Mio marito lavora a l'Unità da ben 24 anni, io sono stata impiegata nello stesso giornale per 10 anni. Un'intera vita. Non voglio fare la cronistoria del nostro lungo cammino di compagni impegnati su mille fronti, desidero, per una volta almeno, parlare pubblicamente. Il partito dei Ds ha scelto una strada, un percorso deprecabile che non è certo il mio, che non ho mai condiviso e mai intraprenderò. Una scorciatoia per l'inferno. La mia via è ardua, lastricata di parole faticose e per molti forse desuete: Ideale, Lotta, Rispetto, Onestà, Fratellanza, Uguaglianza,

Rettitudine, Fiducia, Stima. Sono romantica e retorica? Sicuramente, ma soprattutto "comunista". E "pura". Sono una donna che non commette stragi, che non strappa le proprie radici, ma che al contrario eleva un altare ai Lari e ai Penati. Il nostro presente è preoccupante, il futuro ci appare come un pozzo buio e profondo, in agguato l'orco della disoccupazione. I giorni vuoti e lunghi, mille e mille idee febbricitanti per inventarsi una soluzione, la conta degli spiccioli, il sussulto notturno, il lungo elenco: mutuo, telefono, gas, luce, acqua, bollo, assicurazione, analisi, vitto, tasse universitarie, e ancora e ancora. Ed è qui, nel luogo arido di ogni anima, dove la polvere calda si alza in leggere volute e rende aspra la gola e brucia gli occhi, nel deserto in cui anche il Nazareno ha sperimentato la disperazione, è qui che subisce tentazioni, i pensieri egoistici, l'invidia acuta, il senso di impotenza, la disfatta. Giungono i pensieri amari, la voglia sfrenata di denaro, di trovarsi sulla riva a braccetto con il nemico che tra yacht telefonini e viaggi appronta il prossimo autunno per rendere un po' più povero il popolo stolto. Ma al risveglio dall'incubo notturno mi rasserenano. Noi

che abbiamo sulle spalle una vita di scelte e di battaglie, troveremo ancora una volta la forza di emergere e di andare avanti. Ci basta specchiarsi negli occhi delle nostre figlie per ritrovare fierezza e letizia, per sapere che siamo sulla sponda giusta. Prendo in prestito, per chiudere, le parole di una poetessa nicaraguense, Gioconda Belli: «Di noi rimarrà qualcosa di più che il gesto o la parola; questo desiderio incandescente di libertà questa intossicazione, è contagiosa».

Luciana Lena

Solidarietà al Direttore

■ Caro Caldarella, ho letto stupito il carteggio tra te e Vendola sul l'Unità del 3 agosto; impressionante la boria a cui questa gente arriva, si credono già vincitori, vincitori nella futura sconfitta che probabilmente si augurano, come giustamente scriveva Cerami oggi. Forse perché è l'unico luogo in cui considerano possibile alla sinistra vivere (...o morire), rassegnandosi ad un ruolo di testimonianza e di rivendicazione sterile. Quindi ora si sente ancora di più il macigno della vostra quotidiana assenza:

l'orgoglio di rivendicare i successi della sinistra di governo che ha cambiato in meglio, giorno dopo giorno questo paese. E questo orgoglio che mi fa alzare un'ora prima tutte le mattine per andare ad affiggere tutta l'Unità (poi adesso che è A4 è più facile) davanti alla mia sezione. Stiamo attenti alla solidarietà pelosa di chi è seduto sulla riva del fiume e aspetta, di chi ci concede ora mezz'ora di rassegna stampa esclusiva su una frequenza radiofonica "amica", dopo averci ignorato ad alta voce per anni ed anni, di chi coglie l'occasione della nostra agonia per abbattere quel che resta della sinistra di governo e che aspira ad una grande marea nera Berlusconi e ad un piccolo ed insignificante schizzo rosso, laggiù in fondo sui banchi di sinistra dell'emiclo.

Savino Milano

Una offerta da Macomer

■ Salve. Vi scriviamo da Macomer. Vorremmo regalarvi il nostro software, made in Sardegna, di pubblicazione diretta di documenti on line, dal desktop al sito, con due click di mouse. È un software potente, facile

da utilizzare, web based. Lo abbiamo già testato e fornito a diverse istituzioni (a pagamento). È quello che vi ci vuole per traghettare come merita il giornale di Antonio Gramsci nel nuovo millennio. RIPETO: POTENTE software per giornale on-line offresi GRATIS esclusivamente per l'Unità. Buon lavoro.

Il team di Frame
FWD e Publis.

Un link da Legambiente

■ Ciao, siamo i "Maquis", staff di www.legambienteonline.it, il "Gateway per i siti di Legambiente" gestito da Legambiente Emilia-Romagna. Vi scriviamo per informarvi che abbiamo messo un link a www.unita.it dalla prima pagina del nostro sito.

IMaquis

Un dibattito più diretto

■ Cari compagni l'idea del forum è ottima, ma ne vorrei lanciare un'altra. Ho visto tra i messaggi del forum che c'è qualcuno che ha creato una mailing list, perché non farne una del giornale? Permetterebbe un dibattito più diretto. Comunque il sito va benissimo, ma arriverdoci in edicola.

Claudio

Un giornale che ci serve

■ Questo giornale serve alla sinistra? La risposta alla domanda sta nel sentire più o meno importante il problema dell'informazione e della comunicazione. Non possiamo pensare solo alla par condicio, secondo me dobbiamo trovare forme di informare/comunicare nuove e meno ad effetto. Dobbiamo segnare noi un nuovo modo per affrontare temi non in maniera parziale o demagogica. Un giornale (come è e sarà l'Unità) nostro è lo strumento più adatto. Quindi serve alla sinistra ma deve servire anche ad altri. Vi ricordo la mia disponibilità (tecnica) per il giornale on line (programmazione e pagine web); e vi chiedo se è possibile avere in un unico file ZIP tutte le pagine per evitare di scaricare 14 file!!!! Grazie.

Mario Romanelli

Incitamento a non chiudere

■ Dalla Fiom di Manerbio (Bs) un forza, restiamo aperti, abbiamo bisogno de l'Unità.



L'Unità on line resta in rete

Mediazione del ministro Salvi: tempi brevi per la trattativa

ROMA L'Unità on-line continua ad uscire. Nonostante le pesanti incertezze che gravano sulla trattativa e nonostante l'atteggiamento del collegio dei liquidatori che, ieri sera, ha rischiato di compromettere un accordo che, proprio per permettere di continuare l'esperienza del «giornale elettronico», era stato raggiunto in mattinata con le organizzazioni sindacali dei giornalisti e dei poligrafici al ministero del Lavoro grazie alla mediazione del ministro Cesare Salvi. L'iniziativa dei liquidatori, che pretenderebbero di indire a redattori e poligrafici parti della sede romana di via Due Macelli e ha minacciato di inviare ai singoli lavoratori lettere di diffida all'uso dei mezzi di produzione, ha messo la redazione nella situazione di dover scegliere tra l'applicazione immediata dell'intesa raggiunta al ministero, in sostanza la continuazione della produzione on-line con una garanzia di tutela giuridica offerta al direttore Giuseppe Caldarola dalla firma, come direttore responsabile, del segretario nazionale della Fnsi Paolo Serventi Longhi, e un suo rinvio, accompagnato dalla richiesta che i liquidatori ritirassero le loro pretese e le loro minacce. La scelta sul che fare non era semplice ed è stata oggetto di una tesi assemblea, che si è conclusa con la decisione, presa a maggioranza con alcune astensioni, di applicare l'accordo raggiunto al ministero. Il Comitato di redazione (Nuccio Ciccone, Umberto De Giovannangeli e Antonella Marrone) è stato incaricato tuttavia di esprimere in un comunicato la dura protesta contro l'atteggiamento dei liquidatori. Questa edizione dell'Unità on-line, insomma, esce con la firma del direttore Giuseppe Caldarola, che ha condiviso e continua a condividere pienamente le scelte dei lavoratori, e con la firma «di garanzia» di Paolo Serventi Longhi.

La continuazione dell'esperienza on-line, che continua a registrare un successo straordinario, testimoniato da una media di 30-35 mila contatti al giorno sul sito www.unita.it, non era l'unico oggetto della riunione del mattino al ministero del Lavoro. L'incontro tra i liquidatori, le rappresentanze sindacali e il ministro Salvi è servito anche a fare il punto sullo stato delle complicate trattative sulla vendita della testata alla «cordata» Dalai e sul futuro assetto del giornale quando, si dice tra i primi e la metà di settembre, potrebbe tornare nelle edicole nella sua nuova versione.

I liquidatori, pur facendo valere ancora le ragioni della riservatezza, chiesta - hanno precisato - anche dai possibili acquirenti, hanno fatto sapere che per



L'ARCHIVIO DE L'UNITA

I «degenerati» del '69

Ve li ricordate, i capelloni? Eccoli. È il 1969, e la questura si è messa prontamente al lavoro. Qui siamo a Roma, in via di Ripetta, noto co-vo di «degenerati», ergo capelloni. Nel sentire piccolo-borghese si tratta di farabutti da punire, da castigare, da rapare a zero, come mostra d'altronde anche Totò in un filmetto già a colori di quei giorni: le forbici nella fondina! La nostra foto racconta il momento del «redde rationem» per tutti loro: fra breve finiranno al commissariato, e magari, per i non residenti, c'è già pronto un bel foglio di via. D'altronde, sembra dire il testimone nascosto dietro l'850, «se avessi un figlio così gliela farei vedere io! Andate a lavorare, parassiti!»

Fulvio Abbate

Il comunicato del ministero

Questo il testo del comunicato del Ministero del Lavoro dopo l'incontro sulla vicenda de l'Unità

«Al Ministero del Lavoro, su convocazione e alla presenza del ministro Cesare Salvi, si è tenuto oggi l'incontro tra i liquidatori de l'Unità, le rappresen-

tanze sindacali di giornalisti e poligrafici e la Fieg per valutare gli sviluppi della vertenza. I liquidatori hanno riferito l'intenzione del probabile acquirente di stringere i tempi dell'acquisto e del conseguente ritorno in edicola della testata. Le organizzazioni sindacali hanno formalmente richiesto ai liquidatori e, per loro tramite, all'acquirente l'impegno sia ad un incontro preliminare alla vendita, sia al confronto - in sede ministeriale - sul piano editoriale e sulle questioni occupazionali. Il Collegio dei liquidatori si è impegnato in tal senso, a trasmettere la richiesta all'acquirente ed a riferire comunque e preliminarmente sul passaggio di proprietà, in sede ministeriale. È stata altresì comunicata ai liquidatori la prosecuzione delle due iniziative di mobilitazione decise da Cdr e Rsu, con il sostegno delle organizzazioni nazionali di categoria: l'occupazione delle sedi de l'Unità di Roma e di Milano e la fattura dell'edizione on line del giornale e la sua messa in rete quotidiana da parte dei lavoratori, come spiegato ai lettori della seguente manchette: «Questo giornale è stato redatto con il lavoro volontario dei giornalisti e dei poligrafici, come iniziativa sindacale».

la giornata stessa di ieri attendevano dall'editore Dalai una «lettera d'intenti» nella quale sarebbe stato precisato, quanto meno, l'ordine di grandezza dei mezzi finanziari a disposizione per l'acquisto. Con la lettera, oppure separatamente, sarebbe stato fornito anche l'elenco degli imprenditori che partecipano alla «cordata» e sui nomi dei quali sono circolate, anche ieri, varie indiscrezioni insieme con la voce, accreditata da un'anticipazione del settimanale «Panorama», secondo la quale lo stesso Dalai sarebbe intenzionato a proporre il costituzionalista (e collaboratore di «Repubblica») Andrea Manzella alla presidenza della nuova società editrice dell'Unità. Nei giorni

scorsi, accanto al nome di Manzella era circolato anche quello di Furio Colombo come futuro direttore. Giuseppe Caldarola ha precisato più volte di non essere in alcun modo interessato a mantenere la sua carica nel giornale con una nuova proprietà.

La gestazione dell'Unità di Dalai avrebbe tempi assai rapidi, vista l'urgenza tanto dei liquidatori quanto degli acquirenti: l'obiettivo dell'editore sarebbe il ritorno in edicola «ai primi di settembre», il che consentirebbe di far coincidere la «resurrezione» del giornale di carta con il festival nazionale dell'Unità. Il Cdr e la Rsu, l'organismo di rappresentanza dei poligrafici, hanno ottenuto, davanti al ministro Sal-

Il comunicato del Cdr-Rsu

grafici perché sgomberino il loro posto di lavoro, rappresentano un gravissimo stravolgimento dell'intesa raggiunta in mattinata al ministero del Lavoro, alla presenza del ministro Cesare Salvi e della sottosegretaria Ornella Piloni.

L'invio delle lettere di diffida comporterebbe una ulteriore rottura traumatica delle relazioni sindacali e vanificherebbe la straordinaria esperienza dell'«Unità» on line; esperienza che noi intendiamo portare avanti perché rappresenta un atto concreto di valorizzazione della testata, valore che altri con le loro scelte hanno invece fortemente indebolito, rafforzando ed estendendo il legame con vecchi e nuovi lettori.

Se altri con i loro comportamenti, messi in atto o solo minacciati, intendono invece spegnere anche questa voce se ne assumeranno tutta la responsabilità.

vi, un altro impegno importante: il collegio dei liquidatori ha fatto propria l'idea di un incontro preliminare alla vendita in cui abbia luogo un primo confronto sul piano editoriale del futuro giornale e delle prospettive occupazionali.

Incassato quello che Cdr e Rsu considerano un buon successo, è stato affrontato il capitolo dell'on-line. Un'esperienza di lotta della quale le rappresentanze sindacali hanno tenuto sottolineare gli aspetti relativi al mantenimento del dialogo con i lettori e alla difesa del valore della testata, aspetti rilevanti come si è visto in questi giorni. I rappresentanti dei lavoratori hanno ottenuto soddisfazione sul punto

che sta particolarmente a cuore a tutta la redazione, e cioè il fatto che il giornale prodotto in questi giorni con il lavoro volontario e non retribuito dei dipendenti è un vero giornale, che mantiene il suo notiziario e le sue strutture, a cominciare dal direttore Caldarola. L'unica modifica che è stata accettata, e solo in considerazione delle garanzie giuridiche del direttore, è stata la citazione del segretario della Fnsi come «direttore responsabile». L'accordo sembrava più che ragionevole e configurava un certo progresso nelle difficilissime relazioni sindacali, ma i liquidatori, in serata, hanno rischiato di metterlo in crisi con le loro pretese. La manovra è stata, per ora, sventata.

